Anno 98 - Numero 24

LA STAMPA

Mercoledì 29 Gennaio 1964

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/20710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo C. Sgambelli 5, telefono 890-107

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 25%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 20% Copia arretrata: prezzo doppio - Estero (sped. sorea Piani contr. con arretrati): *Argentina pes. 19; Austria ss. 8,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 20; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 6; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. s. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia sl. 4,50; *Portogallo esc. 5; *Rhodesia sh. 1,10; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,30; *Svezia kr. 0,80; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Dopo quattro giorni di faticose trattative

La nuova direzione della dc è nata da difficili alleanze

Roma, 28 gennaio.

Gli amici di Moro hanno costituito una nuova corrente nella dc raccogliendosi « Gruppo d'opinione per l'unità democratica di centro-sinistra ». Gli amici di Andreotti hanno invece sciolto la propria, che si chiamava « Primavera », per confluire in quella del Rumor, cosicché il conto resta pari; sei correnti esistevano prima del Consiglio nazionale tenuto in questi giorni, e sei ne abbiamo ora nell'attesa del congresso del partito convocato per la fine di giugno.

Di queste sei correnti, cinque sono fautrici della politica di centro-sinistra e della partecipazione diretta dei socialisti al potere; una restante, quella di Scelba che si intitola « Centrismo popolare », rappresenta l'opposizione interna. Lo schieramento delle forze nel partito appare quindi delineato abbastanza chiaramente; per quanto riguarda le questioni fondamentali e il finanziamento dei gruppi non costituisce che il riflesso di sfumature di opinioni su problemi particolari, nella migliore delle ipotesi; nella peggiore — che forse è la più valida, purtroppo — esprime contrapposizioni di interessi personali.

I quattro giorni di lavoro di quest'ultimo Consiglio nazionale sono difatti stati impiegati in faticose trattative fra gli esponenti di correnti che, pur essendo tutte d'accordo sulla politica generale da seguire in Italia, si disputavano comunque funzioni e posti nella segreteria e nella direzione del partito. Si è concluso infatti un notevole successo dei Fanfaniani (che si definiscono gli « Amici di Nuove Cronache ») i quali hanno ottenuto la vicesegreteria politica per l'on. Forlani, hanno aumentato da cinque a sette i posti in direzione, ed hanno conservato la segreteria amministrativa per l'on. Piccoli. Questi sette « amici di Nuove Cronache » costituiscono del resto l'ago della bilancia delle forze, poiché potranno sempre determinare la maggioranza in direzione, tanto allineandosi coi sette Dorotei che vi si trovano, tanto facendo blocco, a volta a volta, con i cinque « amici » della opinione per l'unità democratica di centro-sinistra.

Un risultato saliente del Consiglio nazionale di questi giorni sembra difatti essere il ritorno in forze di Fanfani sulla scena del partito, con il proposito evidente di un rilancio delle sue fortune in vista del congresso di giugno. Secondo risultati, resi noti dall'anagrafica di tesseramento che oggi esiste nella dc, è l'estromissione degli Scelbiani dalla direzione del partito. Essa era unitaria fino a ieri, cioè vi erano rappresentate tutte le correnti, e da oggi è invece composta in forma maggioritaria, presenti solo gli esponenti delle cinque attuali correnti favorevoli al centro-sinistra (amici di Fanfani, amici di Moro, Dorotei, sindacalisti di « Rinnovamento » e Sinistra di Base).

Una volta di più si deve dare atto all'on. Scelba della sua coerenza. Come avversario del centro-sinistra, egli intende condurre su posizioni aperte la sua battaglia, senza riconoscimenti e senza riserve opportunistiche, ed è proprio il suo atteggiamento che porta, dare qualche chiarezza alla campagna precongressuale democristiana. Per il resto, al contrario, c'è da ritenere che la dialettica particolare di ciascuna delle cinque correnti di centro-sinistra riuscirà difficilmente a rendere visibile alla pubblica opinione, anche alla massa degli elettori che votano dc.

Per ora si può dire che Fanfani ha ottenuto i suoi punti di vantaggio grazie ad un'alleanza, forse soltanto temporanea, con i Dorotei. Questi lo avevano abbandonato nel 1959, quando si era frantumata la vecchia corrente maggioritaria di « Iniziativa democratica », e avevano finora proceduto piuttosto d'accordo con gli amici di Moro. Adesso questi ultimi, abbandonati a propria volta, si sono raggruppati all'insegna del Gruppo di opinione per l'unità democratica di centro-sinistra, e si appoggeranno probabilmente ai sindacalisti di Rinnovamento e alla Sinistra di Base.

Non è detto però che si tratti di combinazioni destinate a durare effettivamente fino a giugno. Tutte le carte sono state rimescolate, vecchie alleanze sono state poste in dubbio, e nuove sembrano formate, ma poiché ignoti ne sono i fondamenti politici, ne è pure incerta la consistenza. La situazione potrebbe quindi apparire negativa, preoccupante, se non ci fosse, per fortuna, la garanzia di una sostanziale unità della maggioranza a favore del centro-sinistra. Al riparo di questa solida trincea si può guardare con relativa tranquillità alle lotte interne del partito democristiano.

Vittorio Gorresio

Conclusi a Roma i colloqui del Cancelliere tedesco

Erhard e Moro riaffermano l'impegno per l'Europa unita, aperta agli inglesi

Il comunicato ufficiale dice: « Entrambi i governi sono convinti che l'Europa futura debba essere democratica, impegnata nell'Alleanza atlantica, aperta alla Gran Bretagna ed a tutti i Paesi che accettano lo spirito del trattato del Mec » - Una commissione esaminerà i problemi dei nostri lavoratori in Germania - Moro e Saragat invitati a Bonn - Il Cancelliere ospite in particolare del presidente Segni - Oggi la visita al Papa

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 28 gennaio.

I colloqui italo-tedeschi si sono conclusi nel pomeriggio: Erhard e Moro hanno avuto un incontro stamane a Palazzo Chigi, Saragat e Schroeder si sono visti alla Farnesina, poi le delegazioni al completo, con i Capi di governo, i ministri degli Esteri, gli ambasciatori e i maggiori esperti, hanno riunito in seduta plenaria, a Palazzo Chigi, la stessa, Erhard e Schroeder, che avevano reso omaggio di buon'ora al Milite Ignoto e partecipato a una cerimonia in loro onore in Campidoglio, sono stati ospiti a colazione del Presidente della Repubblica insieme con Moro, Saragat, Nenni, l'ex capo dello Stato Gronchi, gli ex Presidenti del consiglio Pella e Scelba e i Presidenti delle due Camere.

Nel pomeriggio Erhard ha tenuto una conferenza-stampa e, poi, si è rimasti fino a tarda sera in attesa del comunicato conclusivo sui colloqui. Il documento, che doveva risultare necessariamente molto lungo, esigeva in alcuni passaggi, e specialmente in quelli che suonano indirettamente polemici nei confronti delle idee francesi per l'Europa, una redazione estremamente accurata.

Le conversazioni di oggi hanno in pratica approfondito i temi già trattati ieri: ancora una volta, a Palazzo Chigi, l'attenzione è stata quasi interamente dedicata all'Europa. Sul « Kennedy-round » (cioè la conferenza per le tariffe doganali sollecitata dall'America) si è avuto uno scambio di vedute e alla Farnesina e alla Farnesina ci si è occupati dei rapporti bilaterali fra i due Paesi, come i problemi dei nostri emigrati: un organismo, che era stato nominato nel '63 e che in pratica non aveva mai funzionato, è stato messo in moto sia per studiare la soluzione di tutta una serie di questioni che riguardano la vita e l'assistenza ai nostri lavoratori in Germania.

Nella seduta plenaria, Moro e Erhard hanno entrambi espresso la propria soddisfazione per l'identità di vedute dei due governi: « Una conformità veramente identità di vedute — ha detto Moro — in ordine ai problemi di politica generale: vedute di proseguire una effettiva solidarietà europea ed impegno in vista di una Europa unita nella pace, nella libertà, nella democrazia, aperta ai suoi naturali confini ».

Erhard ha elogiato la « grande apertura di spirito » manifestatasi nei colloqui e, riferendosi alle questioni europee, ha detto: « Se i problemi di carattere generale non si possono risolvere bilateralmente, è però possibile, attraverso incontri bilaterali, condotti con metodo in varie direzioni, trovare soluzioni multilaterali ».

Sono tutte cose che acquistano un significato preciso, e concreto, nel contesto della situazione e alla luce del comunicato ufficiale. Ecco, in proposito, significativamente molto esplicito. Le dichiarazioni fatte da Erhard ne sottolineano la portata che, a giudizio di ottimi osservatori, è destinata anche ad avere dei prossimi incontri che i tedeschi prima e gli italiani poi avranno con il generale De Gaulle.

Erhard ha ricordato d'aver concluso non solo a Parigi ma appena nominato Cancelliere, ma si tratta di una visita che non va considerata come avente un carattere esclusivo tra Francia e Germania, perché va oltre, in ai Paesi del Mercato Comune, e oltre il gruppo del Mercato Comune anche oltre l'Atlantico, con effetti anziché centrifugo, centripeto.

A Washington e a Londra i tedeschi, in questa circostanza Erhard, hanno affermato la loro tendenza a condurre trattative sul piano mondiale: « Ho voluto mettere bene in luce che una visita bilaterale all'ambito dei Sei della Comunità Europea ma voglia mo anche che si tratta di una visita che, a giudizio di entrambe le delegazioni, è stata molto proficua per i rapporti bilaterali franco-tedeschi e per la causa europea, e che ci permetterà di riferire in modo positivo a chi ci ha inviato ».

Nella sua conferenza-stampa, Erhard ha ripetuto che « l'Europa futura deve essere democratica, integrata, impegnata nell'alleanza atlantica, aperta alla Gran Bretagna e agli altri paesi europei che accettano il contenuto e lo spirito dei trattati di Roma. Essi sono inoltre decisi ad approfondire la loro collaborazione già in atto nel quadro dell'Uoc. Tanto da parte tedesca come da parte italiana è stato preso atto con soddisfazione degli aspetti positivi degli accordi recentemente conclusi a Bruxelles. I due governi si sono trovati d'accordo nell'attribuire un valore determinante all'esito favorevole del Kennedy round per il rafforzamento della collaborazione atlantica.

« Il problema delle relazioni Est-Ovest è stato oggetto di particolare considerazione. Si è convenuto sull'opportunità di proseguire seriamente nella ricerca di altre intese rivolte a ridurre ulteriormente la tensione internazionale ».

« Entrambe le parti ravvisano nell'alleanza atlantica e nei stretti rapporti con gli Usa la migliore garanzia per la salvaguardia della pace e della sicurezza del mondo libero. Al fine di adeguare nel modo migliore l'alleanza ai suoi compiti essenziali di mantenimento della pace, i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale ».

Sui rapporti economici tra i due paesi, « oggetto di attento esame », il comunicato dice: « Le cause del presente squilibrio nella bilancia commerciale italo-tedesca e i mezzi atti a rimuoverle saranno oggetto di un esame comune. Ambedue i paesi sono concordi nel considerare che la stabilità dell'economia è della moneta è una delle mète più importanti della politica nel quadro dei propri paesi sia nell'ambito della Cee. Alla commissione economica italo-tedesca, istituita nel 1956 sarà affidato l'esame sia delle questioni economiche bilaterali sia di altre questioni di interesse comune.

« Da parte tedesca è stato ripetuto il caloroso apprezzamento per il contributo alla economia tedesca che viene dato dai lavoratori italiani in Germania. In questo quadro si è proceduto ad uno scambio di idee sulle questioni che interessano le condizioni di lavoro e di vita di questi lavoratori con particolare riferimento a quelle degli alloggi, del ricongiungimento delle famiglie e dell'impiego del tempo libero. Si è convenuto che il comune desiderio di adoperarsi al massimo per il miglioramento di tali condizioni trovi concrete manifestazioni in decisioni che verranno concordate in una riunione della commissione mista dell'accordo emigratorio italo-tedesco che sarà tenuta allo scopo nell'im mediato futuro ».

Il Cancelliere tedesco è stato ricevuto ieri in Quirinale dal Capo dello Stato: Erhard, da destra, il presidente Segni, l'on. Moro ed il ministro degli Esteri Saragat durante il cordiale incontro (Telef. « Associated Press »)

Il comitato centrale del psi ridotto da 101 ad 81 membri

Sostituiti in parte i 34 della sinistra passati al psiup

Roma, 28 gennaio.

La direzione del psi si è riunita oggi per esaminare la situazione politica generale e problemi organizzativi del partito. E' stato deciso che il comitato centrale, che si adunerà domani pomeriggio, tornerà ad essere di 81 membri, com'era prima che 34 suoi componenti, 30 ex-psiup autonomisti, 4 della sinistra e due della corrente di « unità socialista » di Pertini. Dei 34 secessionisti non verranno sostituiti tredici.

Nella giornata di oggi, poi, è pervenuta la decisione del gruppo socialista della Camera, che ha dichiarato il segretario on. Tanassi — precedentemente ai problemi organizzativi anche in vista dell'importante consultazione popolare dell'autunno per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di quattro città di Puglia. E' pure contrario al rinvio, di cui si è parlato da qualche parte, della elezione presidenziale.

I liberali stanno organizzando per la prossima settimana una serie di convegni interregionali.

Sconsigliato il pericolo maggiore, tuttavia, non c'è peraltro di che molto rallegrarsi. Le intenzioni di lotta che si attribuiscono a Fanfani contro Moro non possono favorire, l'azione governativa esterna, così come non favorirono a suo tempo l'esperimento Fanfani le dichiarate ostilità di alcuni gruppi democristiani.

Dopo il congresso democristiano di giugno, si aprirà la campagna per le elezioni amministrative di autunno, che per la loro ampiezza costituiranno un'autentica prova di appello popolare, pro e contro il centro-sinistra, dopo le elezioni politiche dell'anno scorso. Come e più che nelle precedenti occasioni, il peso della prova ricadrà in larga misura sulla dc, e solamente una dc che sia davvero unita — unita almeno nel settore della sua interna maggioranza — potrà essere in grado di sostenerlo.

Domani Rumor esporrà il piano per rafforzare il partito nel Paese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

La direzione della dc eletta la notte scorsa dal Consiglio nazionale terrà probabilmente giovedì la sua prima riunione con il nuovo segretario politico on. Rumor. Si procederà all'elezione, puramente formale, le dopo gli accordi intervenuti nel Consiglio nazionale, dei vicesegretari Forlani e Sciaglia e dei due « membri di diritto » Vittorino Colombo e Granelli. L'on. Rumor traccerà le linee dell'azione che il partito dovrà seguire per il suo rafforzamento nel Paese e per la preparazione del congresso nazionale di fine giugno.

Ai nuovi organi direttivi sembrano poter giungere quasto momento compiti prevalentemente pratici. Come aveva detto Moro ne ha discorso in modo annunciava le dimissioni della segreteria e come ha confermato Rumor assumendo la successione, non si tratta ogzi di elaborare una nuova linea politica, anche l'indirizzo di centro-sinistra esprime il pensiero e la volontà della grande maggioranza della dc.

Questo programma enunciato da Moro — e da lui confermato oggi a Moro in un colloquio a Palazzo Chigi. — ha ricevuto dai vari gruppi positivi espressi dai socialisti e dai repubblicani. In ambienti socialisti si fa notare che dal Consiglio nazionale è scaturita una maggioranza omogenea di centro-sinistra e che i discorsi di Rumor e di Colombo indicano un momento a sinistra dell'asse politico della dc. I repubblicani parlano anch'essi di « chiarimento » tranquilli fino al congresso » quando dovranno essere chiarite molte posizioni, come quella dell'on. Fanfani, appena « anticipate » nel Consiglio nazionale.

Secondo i repubblicani il fatto nuovo che emerge dal Consiglio democristiano è la caratterizzazione politica dei metodi e non più in funzione mediatrice, ma assai vicini alle correnti di sinistra », per cui è la posizione politica che deve essere dell'on. Fanfani sempre meno stata assunta, ed essa è stata assunta, di fatto, dalla sinistra democristiana, dall'on. Moro ».

Gli amici dell'on. Moro, interrogati intorno a queste prospettive e soprattutto intorno ai rapporti con gruppi costituiti sotto l'etichetta « Unità democratica di centro-sinistra », si mostrano estremamente prudenti. Essi tengono ad affermare che decisioni sul modo di condurre la battaglia congressuale non sono state ancora prese e che esse dipenderanno dal modo come si comporteranno soprattutto i dorotei e i fanfaniani in queste settimane.

Un « gruppo d'opinione » costituito nel fatto, come espressione di una certa concezione politica generale e di una certa impostazione del centro-sinistra. E' prematuro tuttavia parlar di organizzazione autonoma e nuova corrente, di possibili collegamenti con altre correnti per la battaglia congressuale. Ragioni di chiarezza nei confronti del Presidente del Consiglio — dicono ancora i moroteì — impongono in questa fase il massimo riserbo.

Dichiarazioni di piena soddisfazione sono state rilasciate dagli esponenti delle correnti di sinistra che sono riuscite ad entrare nel comitato di segreteria.

Ci sono tuttavia pareri discordi come quello dell'on. Scelba, segretario della Cisl, il quale ieri si astenne dal voto per l'on. Rumor, e ha oggi dichiarato che i « sindacalisti » della corrente di « rinnovamento » non condividono l'intesa raggiunta.

Quanto alle correnti di maggioranza, i fanfaniani osservano che il Consiglio nazionale ha giudicato esaurita la politica di mediazioni tra le correnti e che adesso ciascun gruppo, attraverso la propria battaglia, dimostrare la validità delle proprie tesi.

Severo il commento dell'onorevole Scelba. Egli dice: « Si era partiti — egli ha detto — con l'intenzione di rinnovare la dc ma anche Fanfani, che era uno dei promotori di questa azione, ha finito con l'accodarsi agli altri e tutto si è concluso con la ridistribuzione dei posti in direzione ».

Fuori dell'area di centro-sinistra, i comunisti si mostrano imbarazzati per l'accordo raggiunto da Fanfani con i dorotei. Ecco, ad esempio, un giudizio nettamente negativo. Per Malagodi c'è nella de un « ulteriore marcato spostamento a sinistra ».

Fausto De Luca

Pechino respinge il principio delle «due Cine»

« L'accordo con la Francia per stabilire relazioni diplomatiche — dice il governo cinocomunista — è stato preso in questo spirito » Parigi replica: « L'intesa è stata raggiunta senza condizioni » - Anche Ciang Kai-sek protesta, ma non rompe con De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 gennaio.

A meno di vincitori/forze dall'annuncio ufficiale, lo stabilimento di relazioni diplomatiche fra Parigi e Pechino ha già creato una situazione che, a prima vista, potrebbe sembrare insostenibile. Un portavoce del governo comunista cinese ha dichiarato questa stamane che « il riconoscimento del nuovo governo di un paese da parte di un altro è il riconoscimento del gruppo dirigente rovesciato dal popolo di quel paese; esso significa il rappresentanti del vecchio gruppo dirigente non possono più essere presenti e fanno il rappresentanti del nuovo governo nello stesso paese ».

A questa affermazione di carattere teorico, inecepibile dal punto di vista delle consuetudini internazionali, il portavoce ha fatto seguire la precisa dichiarazione che l'accordo per lo stabilimento delle relazioni franco-cinesi è stato preso « in questo spirito » e che « il governo cinese stima necessario riaffermare che Formosa fa parte del territorio cinese » che ogni tentativo di separare Formosa dalla Cina o di creare due Cine è assolutamente inaccettabile dal governo e dal popolo cinese ».

Si tiene conto che a Parigi si conferma che il generale De Gaulle non intende prendere l'iniziativo di compiere le relazioni con Taipeh e che, d'altra parte, un portavoce del Formosa ha dichiarato che Ciang Kai-sek non intende rompere con la Francia, si potrebbe pensare che le relazioni tra Parigi e Pechino siano durate lo spazio di un mattino e che siano destinate a finire prima ancora di essere praticamente iniziate. Sarebbe però una interpretazione affrettata e sicuramente sbagliata.

Che Pechino avrebbe riaffermato i suoi diritti su Formosa e la sua opposizione al riconoscimento di due governi cinesi, il governo francese non poteva che lasciarsi ragionevolmente intendere in via confidenziale nei giorni scorsi. Ma che Pechino fosse non solo avrebbe stato motivo di prevedere questo ritardo se non fosse stato per avere il tempo di eliminare le ultime difficoltà: difficile, infatti, che la resistenza passiva di Taipeh possa durare fino a quel momento.

Et quanto lascia capire stamane un commento del Quai d'Orsay, nel quale si dichiara che « l'accordo franco-cinese è stato preso senza nessuna condizione e la dichiarazione cinese di oggi impegna soltanto le autorità di Pechino ». Nel commento francese viene poi affermato: « Si sapeva che questo era il punto di vista del governo di Pechino, ma si è potuto constatare che questo punto di vista non si riflette nel comunicato comune pubblicato ieri; se il governo di Pechino vede così le cose, è affar suo ».

Sandro Volta

Il testo del comunicato

Roma, 28 gennaio.

Al termine dei colloqui italo-tedeschi è stato diffuso stasera un comunicato in cui si afferma che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera di particolare cordialità ed in essi è confermato l'ampia concordanza di vedute tra i due governi su tutti i principali problemi della politica internazionale ».

« Le questioni europee — dice il testo — sono state esaminate per prime. Il governo federale ed il governo italiano hanno riaffermato l'irreversibilità dello sviluppo della Comunità europee già esistenti. A loro avviso la Cee dovrebbe essere completata al più presto attraverso la collaborazione politica. Sono stati esaminati i mezzi e modi per raggiungere tale obiettivo.

« In primo luogo i due governi rivolgeranno la loro azione al rafforzamento del Parlamento europeo, all'allargamento delle sue competenze ed alla fusione degli esecutivi. Entrambi i governi sono convinti che l'Europa futura debba essere democratica, integrata, impegnata sull'alleanza atlantica, aperta alla Gran Bretagna e agli altri paesi europei che accettano il contenuto e lo spirito dei trattati di Roma. Essi sono inoltre decisi ad approfondire la loro collaborazione già in atto nel quadro dell'Uoc. Tanto da parte tedesca come da parte italiana è stato preso atto con soddisfazione degli aspetti positivi degli accordi recentemente conclusi a Bruxelles. I due governi si sono trovati d'accordo nell'attribuire un valore determinante all'esito favorevole del Kennedy round per il rafforzamento della collaborazione atlantica.

« Il problema delle relazioni Est-Ovest è stato oggetto di particolare considerazione. Si è convenuto sull'opportunità di proseguire seriamente nella ricerca di altre intese rivolte a ridurre ulteriormente la tensione internazionale ».

« Entrambe le parti ravvisano nell'alleanza atlantica e nei stretti rapporti con gli Usa la migliore garanzia per la salvaguardia della pace e della sicurezza del mondo libero. Al fine di adeguare nel modo migliore l'alleanza ai suoi compiti essenziali di mantenimento della pace, i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale ».

Sui rapporti economici tra i due paesi, « oggetto di attento esame », il comunicato dice: « Le cause del presente squilibrio nella bilancia commerciale italo-tedesca e i mezzi atti a rimuoverle saranno oggetto di un esame comune. Ambedue i paesi sono concordi nel considerare che la stabilità dell'economia e della moneta è una delle mète più importanti della politica nel quadro dei propri paesi sia nell'ambito della Cee. Alla commissione economica italo-tedesca, istituita nel 1956 sarà affidato l'esame sia delle questioni economiche bilaterali sia di altre questioni di interesse comune.

« Da parte tedesca è stato ripetuto il caloroso apprezzamento per il contributo alla economia tedesca che viene dato dai lavoratori italiani in Germania. In questo quadro si è proceduto ad uno scambio di idee sulle questioni che interessano le condizioni di lavoro e di vita di questi lavoratori con particolare riferimento a quelle degli alloggi, del ricongiungimento delle famiglie e dell'impiego del tempo libero. Si è convenuto che il comune desiderio di adoperarsi al massimo per il miglioramento di tali condizioni trovi concrete manifestazioni in decisioni che verranno concordate in una riunione della commissione mista dell'accordo emigratorio italo-tedesco che sarà tenuta allo scopo nell'im mediato futuro ».

Di fatto esistono due Cine: la comunista e la nazionalista (Formosa). La prima è, per estensione, il terzo Paese del mondo dopo Unione Sovietica e Canada: ha una superficie di 9.600.000 kmq (32 volte l'Italia) ed una popolazione di 700 milioni di abitanti, che cresce di 14 milioni di unità all'anno. Il Paese è impegnato in uno sforzo gigantesco per uscire dalla secolare arretratezza. Ha ambizioni atomiche, ma è ancora fortemente sottosviluppato: nel 1960 circolavano solo 31 mila autovetture, quante sono in una città italiana di provincia. Formosa è un'isola di 36 mila kmq di superficie (circa una volta e mezzo il Piemonte) ed ha 11 milioni di abitanti, di cui un milione è mezzo sono profughi dalla Cina continentale